

LA LETTURA

Giappone Akihito è il primo sovrano ad abdicare lasciando il trono al principe Naruhito

# Il nuovo imperatore e l'era dell'armonia

» FRANCO FAGGIANI

Ogni volta che in Giappone si insedia un nuovo Imperatore si apre una nuova era, che corrisponde al periodo in cui effettivamente il "sovrano celeste" eserciterà il suo potere, oggi simbolico e rappresentativo ma comunque in grado di tenere unito il popolo, di ridare linfa al suo orgoglio. A noi, gente d'occidente, ormai capace di fare solo fascine da ardere con le tradizioni, può sembrare un fatto anacronistico ma che nel Paese dalle 6852 isole è ancora sostanza vitale, incentivo, speranza, futuro, linea guida. Talmente importante che l'imperatore verrà identificato con il nome della sua stessa era. Hirohito, per esempio, che regnò dal 1921 al 1989 - un periodo infinito - e ultimo a essere riconosciuto come "l'incarnazione della divinità", era chiamato l'Imperatore Showa (pace illuminata); il suo successore, oltre che suo primogenito, Akihito, è stato l'Imperatore Heisei (pace raggiunta). Molti dei 125 imperatori giapponesi che fino

ad oggi si sono succeduti hanno regnato fino alla loro morte. Akihito, nato nel dicembre del 1933 e il primo ad essere spogliato delle prerogative divine, ha capito che non era utile, per il suo Paese, rimanere sul trono fino al giorno estremo. Così a 85 anni, con un cerimoniale denso di rituali ripetuti in diversi santuari imperiali, ha "informato" gli antenati della sua abdicazione - il 30 aprile di quest'anno - e dell'ascesa al trono del suo primo figlio, il principe ereditario Naruhito, che salirà al "Trono del crisantemo", fiore simbolo della famiglia imperiale, l'1 maggio.

**IL NUOVO IMPERATORE** - studi ad Oxford, musicista, scrittore, ambientalista e attivo praticante di sport nella natura come la corsa, l'alpinismo e il trekking - inaugurerà così l'era Reiwa, ovvero ordine e

armonia. Una accoppiata che vuole essere una specie di richiamo verso l'unità spirituale del popolo giapponese, come ha avuto modo di ricordare anche il premier Shinz Abe. Senza pace, cooperazione e

armonia non c'è successo né scoperta di se stessi. Con questa nuova era il Giappone vuole rimettere l'uomo al centro del suo universo, fatto di famiglia, natura, rispetto, solidarietà. Sarà un sentimento duraturo? I giapponesi sperano, anzi, credono di sì. Perché il nuovo imperatore è uno che vive tra la gente comune (pur con i privilegi del casato) fin dagli anni dell'università. Da sempre Naruhito asserisce pubblicamente che un imperatore deve scendere dal trono, essere vicino al popolo e condividere i suoi problemi e

suoi pensieri. Una vicinanza che Naruhito ha più volte dimostrato anche nella pratica sportiva. Qualche escursionista conserva come una reliquia i *selfie* fatti con il futuro imperatore incontrato per caso sui sentieri di montagna, altri lo ricordano anni fa mentre correva in un parco di Tokyo accompagnando in allenamento un atleta paralimpico che poi vinse una medaglia d'argento alla Paralimpiadi di Rio 2016 e che punta al successo ai Giochi del prossimo anno, che si disputeranno proprio a Tokyo, all'insegna,

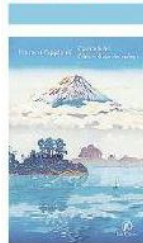
guarda caso, dell'ordine e dell'armonia. La corsa per i giapponesi è una attività molto sentita e spesso sfiora la pratica religiosa. L'Ekiden, per esempio, è stata definita una vera ossessione e, più di una gara riservata principalmente agli studenti universitari, si tratta di un autentico rito. La prova, variabile da poche migliaia di metri a oltre 200 chilometri, si affronta in staffetta. Il testimone che gli atleti si passano uno con l'altro è costituito da una striscia di tessuto. Quel che conta non è tanto il risultato ma l'armonia che durante

la competizione regna in ogni singola squadra, il mutuo soccorso, la solidarietà.



**Sol levante**  
L'imperatore Akihito; a sinistra, con la moglie Michiko durante la cerimonia nel palazzo di Tokyo Ansa

## Il libro



• **Il giardino della collina dei ciliegi**  
Franco Faggiani  
Pagine: 232  
Prezzo: € 16  
Editore: Fazi

